

CENNI SULL'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO

Monsignor Vivaldo, don Scarrone, don Botta: il patrimonio documentario della diocesi di Savona-Noli continua a dialogare con chi intenda conoscere la storia del territorio.

Premessa

Archivio storico diocesano di Savona-Noli è la definizione scelta dal vescovo Lanfranconi e da Monsignor Botta nel Decreto di erezione dell'Archivio centrale della Diocesi dell'11 ottobre 1999 e nel relativo Regolamento sottoscritto dal vescovo stesso. Seguendo le indicazioni date dalla CEI l'anno precedente, vengono definite le caratteristiche e le finalità di questa istituzione: la raccolta e la conservazione di tutto il materiale documentario degli enti religiosi esistenti sul territorio della Diocesi dal momento in cui, superato il termine della propria funzione strettamente amministrativa e giuridica, acquistano anche rilievo storico. Si tratta di materiale documentario proveniente dalla Curia diocesana, dai Capitoli, dalle Parrocchie, dal Seminario, dagli Uffici pastorali e amministrativi, dalle Confraternite e da altri enti operanti nel territorio diocesano.

La formazione delle prime raccolte documentarie della chiesa savonese coincide con la costituzione dei patrimoni ecclesiastici vescovili e capitolari, e con l'iniziare dell'esercizio della giurisdizione del vescovo e della sua curia, a partire dalla fine del X secolo. Nel 1238 è creata la diocesi di Noli, smembrando questa pieve, con l'abbazia di S. Eugenio di Bergeggi, dalla diocesi di Savona; nel 1820 è riunita a quella di Savona e cessa di esistere nel 1986 con la creazione della diocesi di Savona-Noli.

L'Archivio Vescovile di Savona si forma quindi intorno ai due primitivi nuclei di scritture dell'amministrazione della mensa e della cancelleria, sviluppandosi poi soprattutto a partire dall'età post-tridentina. Viene eretto ufficialmente dal vescovo Pier Francesco Costa, a norma dei decreti di Sisto V del 1588, anche se proprio grazie alla lettura di alcuni documenti a tutt'oggi consultabili nell'archivio attuale, è possibile anticipare di almeno quindici anni la presenza di un archivio vescovile.¹ Nel primo Sinodo del 12 aprile 1589 il vescovo stabilisce che verrà istituito un archivio diocesano, in cui si conserverà copia dei documenti riguardanti tutti gli enti ecclesiastici e degli inventari dei beni. Il Secondo Sinodo del 9 aprile 1592 contiene un lungo decreto sull'Archivio: “avevamo stabilito- vi si legge- di erigere l'archivio; ma son venuti tempi di estrema povertà per il clero, non si potè fare quanto volevamo: edifici e armadi; raccoglieremo però egualmente i documenti che si devono raccogliere, e l'incaricato è prete Gaspare Muzio, nostro notaio”. Il Terzo Sinodo del 17 novembre 1594 contiene alcune norme sull'Archivio e la formula per compilare gli inventari.² Alcuni documenti tra il 1626 e il 1633, stilati in gran parte dal notaio vescovile Pellerio, e attualmente conservati presso questo archivio, contengono indicazioni sulla raccolta del materiale documentario della Cancelleria, della Mensa vescovile, e sulla conservazione dei registri parrocchiali.³

¹ Un documento del secolo XVI, oggi conservato in questa sede, testimonia un contenzioso sulla conservazione delle chiavi dell'archivio tra il vescovo e l'ex cancelliere, che ne rivendica il diritto. Il disaccordo nasce in riferimento a quanto disposto dal cancelliere provinciale di Milano nel 1573: “... che dentro l'Archivio episcopale sia deputato luogo certo dove il cancelliere e il notaio pongano ogni anno i processi e le sentenze che d'anno in anno si vanno facendo; e questo luogo sia chiuso a due chiavi l'una delle quali tenga il vescovo restando l'altra al cancelliere...”

Un'altra conferma della volontà di conservare in una sede appropriata la documentazione si trova in un documento del 1582, durante l'episcopato di Domenico Grimaldi, in cui il prete Sebastiano Lamberto si rifiuta di consegnare al cancelliere vescovile una serie di documenti “omnes protocollos filias...” da conservare presso la curia episcopale.

² Constitutiones et Decreta in Dioecesanis Synodis sex condita, ab illustriss. Ac Reverendiss. DD. Petro Francisco Costa, Dei, & Apostolicae Sedis gratia Episcopo Savonen. Nunc apud...Taurini, Apud Aloysium Pizzamilium Typographum Ducalem, 1623